

Il Mattino 21 Febbraio 2003

Libera lady camorra, ma non tornerà a Forcella

E'uscita dal carcere, ma - almeno per il momento - non potrà tornare a Forcella. Da ieri mattina Erminia Giuliano, detta Celeste - sorella di Luigi e ritenuta dalla Dda di Napoli esponente di primo piano del clan - è una donna libera. Lo ha deciso il Tribunale del Riesame, che ha accolto un'istanza presentata dai difensori, gli avvocati Sergio Cola e Mauro Valentino.

«Per ora la mia assistita ha deciso di restare a Roma - dichiara l'avvocato Cola - l'ordinanza

del Riesame stabilisce il divieto di soggiorno nella provincia di Napoli, oltre all'obbligo di presentarsi ogni giorno alla polizia». La dodicesima sezione del tribunale (presidente Irma Musella) ha ordinato la scarcerazione di Celeste per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Le due precedenti istanze avanzate dai legali erano state respinte dalla settima sezione del Tribunale di Napoli, davanti alla quale Celeste Giuliano è imputata come capo dell'organizzazione camorristica. Secondo l'accusa, la Giuliano avrebbe assunto una posizione di vertice nel clan dopo la decisione dei fratelli di collaborare con la giustizia. La Procura - attraverso il sostituto Nunzio Fragliasso - aveva espresso parere favorevole alla scarcerazione, indicando però sia il divieto di soggiorno all'interno della provincia di Napoli che l'obbligo di presentazione quotidiano alle forze dell'ordine.

Ieri mattina la donna ha lasciato il carcere di Rebibbia. «Per ora non rilascia dichiarazioni - commenta l'avvocato Cola - Erminia Giuliano è una donna provata da questi due anni di detenzione, si dichiara completamente estranea ai fatti contestati e fa sapere che si batterà fino alla fine per dimostrare la propria innocenza. Il suo rammarico è di aver dovuto sopportare una detenzione tanto lunga, mentre le udienze celebrate sono state soltanto due».

Dalla ricostruzione degli avvocati emerge, in realtà, che per tutta una serie di impedimenti la vicenda processuale di Erminia Giuliano ha, di fatto, prodotto solo due udienze utili. Poche per giungere a qualunque sentenza. Il processo che la vede imputata di associazione per delinquere di stampo camorristico inizia due anni fa davanti ai giudici della terza sezione del Tribunale; tra le cause che hanno portato ai rinvii, inconvenienti tecnici per il collegamento

in videoconferenza e una lunghissima serie di «incompatibilità» previste dalla legge e dichiarate dai giudici che si erano in qualche modo già occupati del clan di Forcella o che, comunque, avevano avuto a che fare con le fonti probatorie che portavano alla famiglia Giuliano. E' accaduto così che la terza sezione - che in quel periodo si occupava del «processo Avagliano», abbia dichiarato la propria incompatibilità a giudicare Erminia; il processo è così passato all'undicesima sezione, ma anche in questo caso (per un errore nella indicazione del numero di registro) l'udienza è passata ad altra sezione: la prima. Ma anche la prima si è dichiarata incompetente, col conseguente passaggio di fascicoli alla settima sezione (collegio presieduto dal presidente Eugenia Del Balzo); ma anche in questo caso viene dichiarata l'incompatibilità (avendo quei giudici già trattato un filone del clan di Forcella), per cui il processo passa a un collegio diverso della settima sezione.

«Per l'imputato - conclude l'avvocato Cola - è una tragedia, e non si può non rimanere esterrefatti quando ci si mettono tanti ostacoli di carattere procedurale che finiscono per ripercuotersi inevitabilmente sul diritto dell'imputato ad essere processato». La prossima udienza è fissata per il 25 febbraio.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS